



Akhtamar on line

Editoriale

Questo nuovo numero di Akhtamar, particolarmente ricco di contenuti, esce che ancora non si sono esauriti i commenti sul comportamento del presidente Obama a proposito della questione armena.

Ne abbiamo già parlato e continuiamo a farlo, concedendoci — con una mal celata punta di orgoglio — la sod-

disfazione di aver anticipato l'impostazione che il neo presidente avrebbe dato al suo tradizionale discorso del 24 aprile.

Cerchiamo, nel nostro piccolo, di spaziare da un argomento all'altro nel tentativo di dare agli amici lettori (armeni ed italiani) informazioni e punti di vista. Non solo, ovviamente, politici, ma anche culturali, storici e geografici.

Non a caso il servizio di apertura ci offre lo spunto per ammirare un altro fra i tanti capolavori dell'Armenia.

Una breve riflessione sulla mostra fotografica ospitata alla Casa della memoria, una nuova recensione editoriale e il secondo appuntamento con la vignettista armena Avagyan completano questo numero.

Buona lettura!

Tatev, la fortezza dell'anima

Abbarbicato ad uno sperone roccioso a dominare una profonda valle, il complesso monastico di Tatev è decisamente qualcosa di più dell'ennesimo esempio di splendida architettura religiosa di cui è ricca l'Armenia

È la testimonianza, un sim-

bolo potremmo definirlo, che racchiude in sé, nella imponente e fiera geometria della costruzione, l'essenza stessa della civiltà armena.

Monaco e guerriero, difensore della fede e della propria terra, l'armeno ha edificato chiese e monasteri a guardia e protezione della sua propria esistenza.

Ne sono nati insediamenti che fondono l'elemento religioso a quello civile. Posti a protezione di impervie vallate, hanno saldamente puntellato la difesa dell'identità armena garantendo che fede e cultura si sviluppavano e si preservavano.

(segue pag.2)

Sommario

Tatev	1
2 Municipio di Roma	3
Il viaggio di Vostan	4
Qui Roma — Mostra Wegner	5
Noi, Obama e gli altri	5
Seminario "Ener go"	6
Il fiore di Agnes	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

Tatev ne è chiara dimostrazione. Era un monastero ricco di preziose testimonianze di fede; ma avrebbe potuto essere tranquillamente anche un forte con la torre di guardia al posto del campanile ed un arsenale in luogo della sagrestia.

Si trova nei pressi dell'omonimo villaggio, nella provincia di Syunik (Armenia meridionale) non lontano dalla città di Goris, circa trecento chilometri a sud della capitale Erevan.

È il più importante monumento della regione ed uno dei più notevoli di tutta la Repubblica.

Fondata nel IX secolo su un sito dove in precedenza sorgeva un tabernacolo molto venerato dalla popolazione locale e prima ancora un antico tempio pagano, la struttura si compone di diversi elementi, costruiti in epoche differenti in funzione degli sviluppi dell'insediamento.

Il corpo principale è costituito dalla chiesa dei Santi Pietro e Paolo (Bedros e Pogos) edificata tra l'895 ed il 906. Ha la tipica impostazione di basilica a cupola ma presenta novità architettoniche rispetto alle costruzioni già esistenti.

Il complesso è di notevoli proporzioni ed ha un aspetto solenne ed austero accentuato dalla pietra grigia e liscia che lascia tuttavia spazio a preziose e ricercate rifiniture come quelle del portale.

L'interno della basilica fu arricchito, a partire dal 930, da numerosi affreschi, oggi quasi del tutto perduti, opera di artisti locali che si avvalsero probabilmente della collaborazione di colleghi dell'Europa occidentale accorsi in quella terra lontana anche per istruire gli allievi della scuola di arti e letteratura fondata a Tatev nel decimo secolo e che fece da capofila per altre analoghe istituzioni in Armenia.

Nel 1295 si aggiunse, sul lato sud, la chiesa dedicata a s. Gregorio laddove in precedenza vi era un piccolo edificio antecedente la costruzione della stessa basilica principale.

Ad ovest della chiesa dedicata al Santo Illuminatore si allungava una galleria con arcate aperte verso sud.

Il campanile è del XVII secolo.

Una delle particolarità del Monastero di Tatev è la colonna "Gavazan" (bastone, sostegno), alta otto metri, edificata nel 904, unico esempio in tutta l'Armenia. Si tratta di un pilastro ottagonale, costruito con piccole pietre, decorato con una cornice ornamentale e sormontato da un katchkar.

Il pilastro, vuoi per assestamenti del terreno, vuoi per l'edificazione stessa, è in leggera pendenza.

La sua funzione originale era anche quella di "spaventare" i nemici che si trovavano al cospetto di un manufatto insolito ed al



Una leggenda dice che l'architetto, dopo aver costruito Tatev, prese due pezzi di pietra e pregò Dio di avere le ali. Il suo desiderio fu esaudito e lui volò via. La parola "tatev" in armeno vuol dire, appunto, "dare le ali".



IL VILLAGGIO DI TATEV

Non lontano dal complesso religioso di Tatev sorge l'omonimo villaggio.

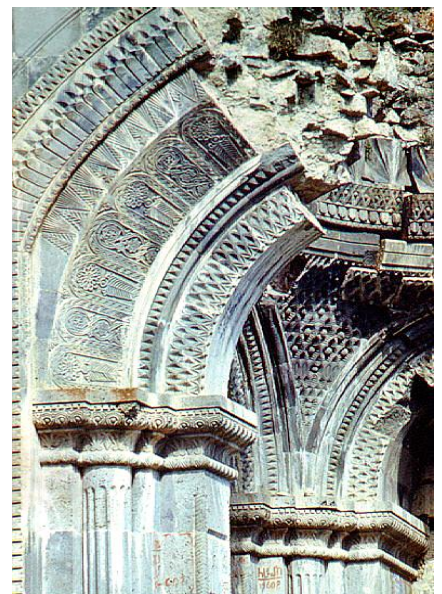
A 1600 metri di altezza, in una zona tanto disabitata quanto splendida, questo insediamento è uno dei più antichi dell'Armenia. O meglio, uno dei più antichi villaggi continuamente abitato dalle sue origini (intorno al quinto secolo) ad oggi. Al punto da essere oggetto di studi e finanziamenti da parte di organismi pubblici e privati come la Banca Mondiale e la Fondazione Harutyunyan.

Poche centinaia di abitanti vissuti sempre all'ombra del monastero. Al punto che fino agli anni quaranta non vi era neppure una scuola e gli studi si

compivano solo nel sito religioso.

Ancora oggi nel villaggio si conservano vecchie case in pietra che lo rendono un luogo da visitare e tutelare.

Ci vuole un buono stomaco per affrontare le molte curve di una strada impervia che si arrampica fino a lassù. Ma una volta arrivati si viene ripagati immediatamente dalla bellezza dei luoghi di questo meraviglioso angolo di Armenia.



Akhtamar *on line*



tempo stesso imponente.

La piccola chiesa di Astvatsatsin (Santa Vergine) è a pianta quadrata e fu costruita nell'undicesimo secolo (1087). Vi si accede tramite una rampa di scale in quanto è stata edificata sopra altre strutture del monastero.

La Sala dei Padri Superiori, con funzione di refettorio ed annessi cucina e magazzino, presenta anche essa notevoli pregi artistici ed architettonici.

All'interno del monastero, tra il 1390 ed il 1453, operò l'Università che raccolse molte tradizioni ed usi di quella di Gladzor, e che in breve tempo divenne uno dei più importanti centri di tutta l'Armenia..

Le mura di fortificazione del complesso vennero aggiunte solo tra il diciassettesimo

mo ed il diciottesimo secolo, unitamente a passaggi sotterranei ed altre piccole costruzioni di difesa.

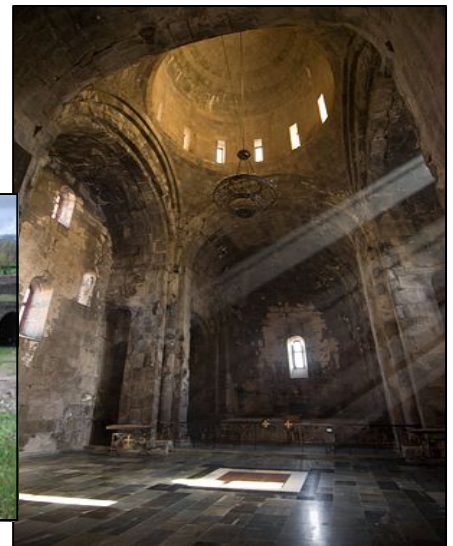
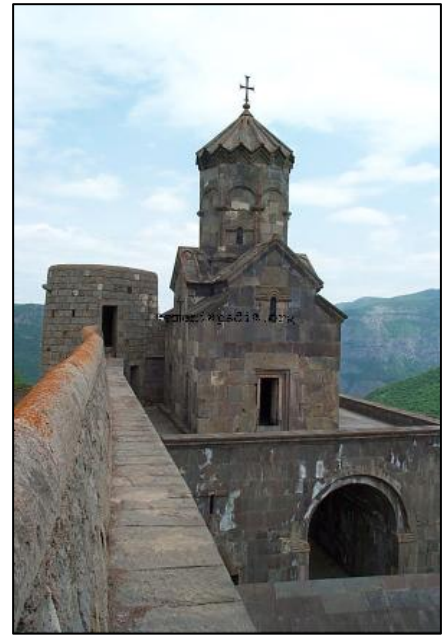
Un violento terremoto nel 1931 arrecò gravissimi danni; la ricostruzione è stata esemplare e rispettosa dell'originale.

Quello che colpisce di Tatev è la sua maestosità, la sua grandezza, unita a quell'isolamento geografico che è caratteristica comune di molti siti monastici in Armenia.

Tatev appare ancora oggi agli occhi del visitatore alla stregua di una sentinella che vigila e custodisce la tradizione di un popolo.

La cura con la quale sono state restaurate le parti danneggiate dal terremoto dimostra l'attenzione e l'interesse del popolo armeno verso queste testimonianze di architettura religiosa.

Nonostante l'ideologia atea del tempo, il governo della Repubblica Sovietica volle impegnare tutte le risorse possibili per risanare i guasti arrecati dalla scossa tellurica. I restauri furono eseguiti ad opera d'arte e ci hanno restituito un complesso che da solo vale un viaggio in Armenia. L'incantevole e selvaggio panorama ne è degna cornice.



APPROVATA DAL SECONDO MUNICIPIO DI ROMA UNA MOZIONE SUL GENOCIDIO ARMENO

Il secondo Municipio di Roma ha approvato, a ridosso del 24 aprile, una mozione di riconoscimento del genocidio che impegna, oltretutto, l'Ente locale ad attivarsi nelle scuole del territorio per far conoscere questa tragica pagina della storia.

La seconda municipalità di Roma interessa i quartieri Flaminio, Parioli, Trieste e Salaria con una popolazione di circa 130.000 abitanti.

Una realtà circoscrizionale, dunque, pari ad un medio capoluogo di provincia italiana.

Non possiamo che esprimere la nostra massima soddisfazione per questa iniziativa realizzata grazie anche alla sensibilità del consigliere **Roberto Cappiello** al quale va il ringraziamento di tutti gli armeni per questa votazione - bipartisan - che ha portato all'approvazione (quasi all'unanimità) della

mozione. Si tratta di un'altra testimonianza dei profondi legami fra Roma e gli armeni, costruiti con pazienza e rispetto.

Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it.

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

IL VIAGGIO DI VOSTAN

le edizioni Studio 12 pubblicano il libro di Vahagn Grigoryan

“L’ultimo viaggio di Vostan” dello scrittore armeno contemporaneo Vahagn Grigoryan è un caratteristico racconto sulla sopravvivenza umana nella cui stesura composita, per quanto il racconto rispetti i canoni della narrativa di viaggio, che detta sempre condizioni elementari di impianto, con un punto di partenza uno d’arrivo e una motivazione che li colleghi, e nella cui lingua, si alternano e incalzano peculiari riflessioni: *riflessioni* dell’autore soprattutto, quindi del protagonista Vostan, l’alter ego di Grigoryan, infine degli altri personaggi del libro, addirittura dei terzi; quindi *riflessioni* sul passato presente e futuro e *riflessioni* quotidiane e di routine, fantasiose ed immaginarie, filosofiche ed equilibrate, letterarie e sapienti. Perciò, oltre una costruzione narrativa individuale, che attiene al personaggio, vibrano note altamente filosofiche e considerazioni universali.

Questo susseguirsi di riflessioni, molto spesso repentine e con improvvisi balzi temporali, sono state rese ed evidenziate nella traduzione del testo italiano utilizzando, di volta in volta, i tempi verbali rite-

nuti più idonei ed attinenti con l’intento di fornire al lettore una sorta di chiave di lettura, sia per il racconto nella sua interezza, che per le predette riflessioni in esso contenute al fine di trasmettere e rendere palpabile la realtà armena rappresentata nel racconto.

L’autore attraverso Vostan, personaggio che appartiene all’immaginario collettivo di certa cultura o narrativa armena, ed attraverso il suo viaggio verso l’Armenia, mette in evidenza il senso della sua identità occultata nella passione che infonde nel “viaggio”, il disagio ed “il senso di colpa” che sente l’armeno quando si ritrova a vivere fuori i confini della patria, quella patria dove vuole a tutti i costi, prima o poi, ritornare.

Colgo questa occasione per esprimere la mia profonda gratitudine a due amici dr. Luigi Vecchi e dr. Raffaele Aufiero, che con grande dedizione e professionalità mi sono state vicine durante la realizzazione di questo libro.

MARIAM EREMIAN

(traduttrice e curatrice del libro)

GASPARE_RE DI DIO di Raffaele Aufiero

Il mio rapporto con il popolo e la cultura armena si sviluppa da una grave colpa e si consolida per un grande privilegio.

La grave colpa consiste nel non aver avuto conoscenza dello sterminio perpetrato dai turchi ai danni questo popolo nel 1915. Tale mancanza di conoscenza, comunque, la divido con le scarse informazioni passate sui libri di storia in adozione nelle scuole italiane che non ne parlano a sufficienza o perlomeno non con lo stesso impegno con cui si è parlato dello sterminio degli ebrei nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

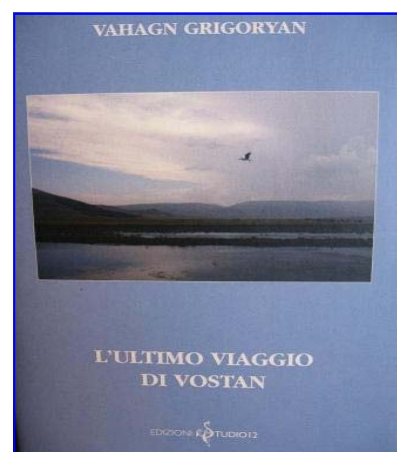
Il privilegio consiste nell’aver patrocinato e sostenuto l’assegnazione del Premio

internazionale di letteratura religiosa Pagani (premio del quale rivendico la genitura – avendolo ideato, progettato e voluto sei anni or sono – e la responsabilità organizzativa della giuria) nell’edizione 2005 ad Antonia Arslan per il romanzo *La masseria delle allodole*.

Leggendo il libro e avvicinandomi alla scrittrice, mi sono reso conto di quanto la storiografia occidentale sia stata carente di informazioni a riguardo dello sterminio degli Armeni e forse quel premio alla Arslan ha in minima parte ripagato tale deficienza.

Sono fiero di aver così conosciuto in quell’occasione rappresentanti, soprattutto donne, della comunità armena di Roma delle quali ho apprezzato umanità, sensibilità, determinazione, disponibilità, e quell’ancestrale riservatezza caratteristica dei popoli eruditi e sapienti.

Vahagn Grigoryan è nato nel 1942 ed ha pubblicato il suo primo libro a ventidue anni. È autore di una ventina di raccolte di racconti e novelle. La notorietà è arrivata soprattutto con i romanzi *Il reflusso*, *Le tenebre*, *La vita e la morte del condottiero*, *Il fiume del tempo*. Scrive anche per bambini. Le sue opere sono state tradotte in varie lingue ottenendo numerosi riconoscimenti letterari.



La pubblicazione del romanzo di Grigoryan nasce da una collaborazione tra l’Ambasciata della Repubblica Armena in Italia ed il Ministero della cultura armeno.

Contemporaneamente è stato, infatti, tradotto in armeno il volume di Raffaele Aufiero “Gaspar_re di Dio” sempre per i tipi Studio 12

... E pertanto le ringrazio per aver contribuito a colmare un’imperdonabile lacuna, imperdonabile soprattutto per uno scrittore di romanzi storici.

Un ringraziamento particolarmente affettuoso e un riconoscimento devoto per Zara Martirosyan, consigliera dell’ambasciata armena di Roma, che ha sostenuto la necessità che questo mio libro venisse tradotto e pubblicato in Armenia, non solo per stima nei miei confronti, ma anche perché la leggenda dei Re magi, cui si ispira il mio romanzo, è considerata parte dell’immaginario e della tradizione spirituale del popolo armeno e io, immodestamente incurso in una realtà letteraria e popolare che non mi appartiene, con questo romanzo ho inteso rinnovare il confronto esaltante con il popolo armeno, stavolta però direttamente nella sua terra e nella sua dimensione culturale

Qui Roma

ALLA CASA DELLA MEMORIA INAUGURATA LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI WEGNER

Il 6 maggio è stata inaugurata la mostra fotografica, secondo appuntamento alla Casa della Memoria di Roma dopo l'importante convegno del 22 aprile.

Le foto, esposte sino a domani 16 maggio, sono quelle della celebre rassegna dedicata agli scatti di Armin Wegner.

In occasione dell'inaugurazione si è tenuto nella stessa sala delle conferenze della "Casa della memoria" un nuovo incontro aperto dal saluto introduttivo della presidente ANED di Roma, Vera M. Salomon.

Ha quindi preso la parola Misha Wegner, figlio di Armin, che in un lungo ed appassionato intervento

ha manifestato la sua soddisfazione per l'iniziativa che vede finalmente le foto esposte a Roma ed in un sito di particolare rilevanza.

Non senza commozione ha tracciato il profilo dell'illustre genitore che ebbe il coraggio di scattare foto proibite durante la deportazione degli armeni e non esitò, venti anni dopo, a prendere posizione in favore degli ebrei minacciati dalle persecuzioni hitleriane.

Misha solo dopo molti anni comprese la forza del messaggio paterno e da allora, non senza aver ricevuto anche lui minacce turche, si è impegnato per gli stessi ideali.

Ha chiuso il convegno Emanuele Aliprandi che ha ringraziato per l'organizzazione dell'evento e sottolineato il valore della memoria e l'unicità del materiale fotografico di Wegner.



**IL NUMERO 75
LUNEDÌ 1 GIUGNO**

Noi, Obama e gli altri

Ancora non si sono placati i commenti al discorso del presidente Obama in occasione del 24 aprile. I turchi hanno manifestato un certo nervosismo perché, a leggerlo bene, il messaggio presidenziale è stato piuttosto forte ancorché privo del termine "genocidio". In buona sostanza, Obama ha espresso il suo pensiero, già noto, senza usare quel termine ma dando piena sostanza al concetto.

I nostri lettori ricorderanno che sul numero 71 di "Akhtamar on line" avevamo anticipato tali parole con una nostra "Esclusiva" intorno alla quale da più parti abbiamo ricevuto richieste di spiegazione. Già ma cosa avevamo scritto? Rileggiamo:

Si, ma cosa dirà allora Barack agli armeni il 24 aprile?

"Akhtamar on line", cari lettori, ha ricevuto da fonti sicure indicazioni ben precise sul contenuto del discorso presidenziale alla comunità armena degli Stati Uniti.

Non possiamo entrare nei particolari di queste informazioni: al nostro pubblico diciamo solo che non poco ha inciso l'iniziativa del "Consiglio per la comunità armena di Roma" in occasione della visita del presidente del Senato signora Pelosi. I contatti, anche oltre oceano (la rete militante armena è decisamente capillare...) ci hanno permesso di avere anticipazioni straordinarie.

Obama non farà diretto riferimento al genocidio (che equivarrebbe ad un riconoscimento tout court da parte degli Usa) ma userà presumibilmente l'espressione <...massacri perpetrati nell'impero ottomano e che gli armeni chiamano Genocidio (Medz Yeghern)>

Dunque, avevamo visto giusto e le voci che ci erano arrivate hanno trovato conferma. Siamo orgogliosi dello "scoop", ma soprattutto soddisfatti per la dichiarazione Usa. I turchi, infatti, temevano che venisse utilizzata la parola *genocide* ed Obama li ha accontentati non usando tale termine ma l'equivalente espressione armena *Medz Yeghern* ed andando giù pesantemente sulla impostazione del messaggio.

Basti leggere quanto hanno scritto i giornali turchi il giorno dopo e le sdegnate dichiarazioni ufficiali governative per capire che la strada imboccata è senza ritorno.

È solo questione di poco tempo ancora, ma indietro non si torna e la Turchia, alla fine, dovrà fare i conti con la propria storia.



seminario “ENER-GO – Opportunità per lo sviluppo di energie alternative in Armenia”

CORRISPONDENZA DI MARINA MAVIAN

Venerdì 3 aprile presso la prestigiosa sala operativa della “Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Venezia” in via Forte Marghera a Mestre si è tenuto il Seminario “ENER-GO - Opportunità per lo sviluppo di energie alternative in Armenia”.

Il dott. Giorgio Porzionato, *segretario generale vicario C.C.I.A.A. di Venezia*, introduce il seminario il cui intento è di fornire una visione complessiva del sistema del paese armeno e delle specifiche opportunità di investimento delle imprese venete in Armenia soprattutto nel campo delle tecnologie e dei sistemi di gestione dei rifiuti e della produzione di energia alternativa in Armenia.

Nella sua breve introduzione il dott. Porzionato accenna inoltre al Progetto Agrobiz che si occuperà dell'energia rinnovabile e della raccolta differenziata e che prevede la costruzione di un piccolo nucleo abitativo a nord di Yerevan, una specie di villaggio- prototipo del futuro, provvisto di impianti geotermici, impianti biomassa, riciclo delle acque, raccolta e gestione dei rifiuti e fotovoltaico.

Il primo intervento è del dott. Marco Casadei, *Segretario della Sezione Regionale del Veneto Albo Gestori Ambientali*, che illustra l'impegno della Camera di Commercio Veneta in Armenia che sta investendo risorse per la gestione, l'utilizzo e il riciclo dei rifiuti. Spiega come l'Armenia in qualità del suo “rapporto di vicinato” con l'Unione Europea deve adeguarsi alle normative U.E. A questo proposito all'Armenia è stato fornito tutto l'elenco dei rifiuti pericolosi.

Lo scopo delle imprese venete in Armenia è quello di realizzare con risorse proprie impianti moderni di riciclo supportati da sistemi e tecnologie appropriate nell'ambito di programmi di cooperazione finanziati da organismi nazionali ed internazionali. Il compito di “spiegare” l'Armenia come paese è affidato al Prof. Aldo Ferrari dell'Università di Ca' Foscari di Venezia molto conosciuto e stimato presso la comunità armena presente in Italia.

Il prof. Ferrari racconta da storico l'Armenia illustrando la scheda di un Paese antichissimo con una storia tragica che in seguito al genocidio del suo popolo presente in Turchia nel 1915-23, costrinse gli

Armeni in un territorio piccolo tanto quanto potrebbe essere quello della Toscana per fare un esempio, come se dell'Italia tutta ci rimanesse solo quella regione.

Quindi Ferrari prosegue allertando le eventuali imprese venete a non fare *business* senza conoscere approfonditamente un paese che ha aspetti storici, politici e sociali particolari. Inoltre l'Armenia di oggi proviene da un conflitto tuttora insoluto nel Nagorno Karabagh contro l'Azerbaijan, paese ostile all'Armenia da sempre e che grazie ai suoi proventi dal petrolio si arricchisce e si riarma con veemenza.

Geograficamente l'Armenia ha una posizione infelice, circondata da paesi ostili con i quali non ha libertà di commercio e di transito, non ha sbocchi sul mare e per quel che riguarda le frontiere le sole funzionanti sono con la Georgia e l'Iran.

Inoltre l'Armenia è estromessa dal passaggio vantaggioso degli oleodotti e gasdotti a causa del suo rapporto privilegiato con la Russia.

Come Repubblica post sovietica negli anni '90 si rimette in moto con l'aiuto della diaspora armena nel mondo. Attualmente la sua politica interna non è esaltante, ha avuto elezioni discusse con gravi disordini e chi intende operare in quel Paese è bene che ne sia informato. Così ha concluso il prof. Ferrari che alla sua relazione ha allegato una serie di schede riguardanti gli indicatori economici, i valori dell'intercambiabilità tra Italia e Armenia e l'elenco dei paesi investitori.

Il dott. Renzo De Rosas, la dott.ssa Giulia Ruol e il dott. Massimo Zoppelletto dell'Università di Ca' Foscari Centro Interdipartimentale IDEAS, hanno presentato lo studio sulle “Agroenergie alternative in territorio armeno” spiegando le motivazioni e gli obiettivi del progetto ENER-GO che comprendono l'analisi socio economica e ambientale preliminare per individuare quali tecnologie e sistemi di gestione dei rifiuti possano essere efficacemente promosse in Armenia da parte delle imprese venete.

I ricercatori hanno considerato la regione di Ararat per il calcolo della biomassa proveniente dalle lavorazioni agro-industriali del latte e della carne. L'importante suddivisione delle aree rurali agricole con l'analisi della forma di gestione della biomassa proveniente da agricoltura,

zootecnia e agroindustria.

Scopi del progetto ENER-GO mirano anche alla valorizzazione degli scarti delle biomasse organiche, ad incentivare l'agricoltura stimolando il settore agricolo ad aumentare l'autosufficienza incrementando pascoli, quindi più latte e più carne ed incentivare la produzione di cereali, frumento ed orzo, per la produzione della birra, far crescere il foraggio che dovrebbe salire dall'8% al 40%.

Incrementare ulteriormente la coltivazione della vite per produrre più vino e cognac, famoso in tutto il mondo, e valorizzare maggiormente i frutteti per i quali l'Armenia è celebre come ricorda la abilissima moderatrice del seminario dott.ssa Tagliaferri, che a Venezia l'albicocca si chiama ancora “armellina” (il frutto infatti era originario dell'Armenia da cui proveniva e aveva mantenuto l'etimo) ricordando il rapporto particolare di Venezia, mia città natale, con il popolo armeno attraverso secoli di storia.

Il progetto “Agrobiz - una nuova comunità” è stato illustrato dagli architetti Michael Carapetian e Vartivar Jaklian.

Consiste nella costruzione di un nucleo abitativo di 7.000 abitanti a nord di Yerevan che dovrà fungere da modello per il sistema costruttivo: abitazioni *low tech* che prevedono l'utilizzo di archetipi e tecniche locali di costruzione.

Impianti geotermici all'avanguardia, impianti biomassa, riciclo delle acque e raccolta e gestione dei rifiuti.

Per tale progetto l'investimento previsto è di circa 203 milioni di euro.

Infine a conclusione del Seminario il dott. Simone Padoan, *Vice Presidente Apindustria Venezia con delega settore Energia*, ha esaurientemente illustrato la missione economica in Armenia di “Apindustria Venezia”.

Mi permetto di esprimere tutto il mio apprezzamento verso questa importante e inconsueta iniziativa, ancora una volta la Regione Veneto è vicina all'Armenia. Partecipare a questo evento e trasferire con queste poche righe riassuntive l'importanza del Seminario tramite il periodico on-line Akhtamar spero sia di stimolo per altre ricerche che contribuiscano allo sviluppo dell'Armenia

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma

Rakel Dink a Milano

Rakel Dink, vedova del compianto Hrant, è stata ospite a Milano per partecipare alla Giornata in onore dei Giusti organizzata da Gariwo (Foresta dei Giusti) e dall'Unione Armeni d'Italia.

Il 4 maggio la signora Rakel, fortemente impegnata nel portare avanti il messaggio e la lotta del giornalista ucciso ad Istanbul due anni fa, ha partecipato ad un incontro presso Casa Armena, introdotto da Baykar Sivazliyan e Pietro Kuciukian.

Il giorno seguente, nel "Giardino dei Giusti" di Monte Stella (MI) ha piantato un albero in memoria del marito in una cerimonia che ha interessato altre personalità della cultura e dell'informazioni meritevoli di una menzione per il loro operato.

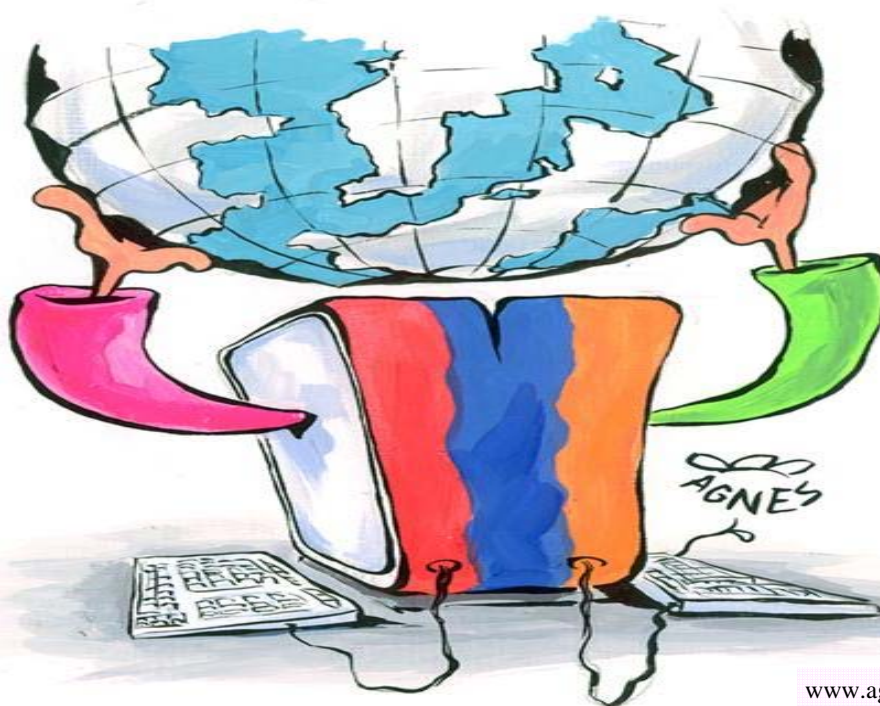


Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT



Il fiore di Agnes



www.agnesavagyan.com